

Al di là della cortina di ferro

Gli scambi commerciali

Nel 1938 la Russia, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Finlandia, l'Ungheria, la Polonia, la Romania e la Jugoslavia importavano il 28 per cento dalla Germania e dall'Austria, il 58% da altri Stati, mentre solo il 14% del traffico di importazione avveniva per scambi tra i ricordati paesi; per le esportazioni la proporzione era 33, 54 e 13%.

Il commercio internazionale dei Paesi dell'attuale blocco orientale con il resto del mondo era, quindi, circa l'85% dei loro scambi internazionali complessivi. L'oriente europeo inviava prodotti alimentari e materie prime, ricevendo macchinari ed altri prodotti finiti; Cecoslovacchia ed Ungheria avevano anche una esportazione di prodotti industriali. Il traffico con l'Italia costituiva circa il 12% del commercio dei detti Stati.

I danni causati dalla guerra combattuta sul suolo di quasi tutti i Paesi orientali, le riforme agrarie che aumentarono il consumo delle campagne rendendo minori le disponibilità alimentari per l'esportazione, la iniziale politica russa di asportazione di beni strumentali, la creazione di industrie pesanti al posto di industrie produttrici di beni di consumo, hanno molto scosso, nel dopoguerra, le possibilità di esportazione dei citati Paesi. Si creò, inoltre, una grande lacuna nel commercio dei ricordati otto Stati, per il fatto che scomparve il traffico con Germania ed Austria, il quale, in importazione, era dato soprattutto da prodotti industriali. Per ragioni politiche gli Stati in questione mirarono, in un primo tempo, a minimizzare il commercio con i Paesi di occidente, sicché il vuoto lasciato dalla scomparsa del traffico tedesco poteva essere colmato soltanto con una intensificazione dei commerci tra gli stessi Paesi orientali. D'altronde, abbisognando essi di beni strumentali la cui produzione è scarsa negli otto Stati (ed in Russia servono per la ricostruzione interna), essendo difficili gli scambi multipli trattandosi di Paesi a monete poco stabili ed aventi tutti monopolio statale del commercio estero, ne derivò una serie di accordi commerciali bilaterali a raggio, quindi, limitato, poco favorevoli, nell'insieme, alla ripresa dei traffici internazionali tra gli Stati del blocco. E' perciò che, nel 1946 e nel primo semestre del 1947, il commercio estero dei sette Paesi si presenta, sia nel complesso, sia tra di loro, molto ridotto, mentre l'interscambio degli Stati satelliti con la

Russia è, per alcuni di essi, anche quaranta volte superiore in volume a quello prebellico; le importazioni russe dagli altri sette Paesi erano, nel 1946 e nel primo semestre 1947 circa 14 volte superiori a quelle del 1938 e le esportazioni 4,08 e 3,2 volte superiori al 1938, nel 1946 e nel gennaio-giugno 1947.

Nel 1947 si nota, però, una abbastanza notevole diminuzione del traffico russo con i Paesi satelliti. Ciò è evidentemente dovuto al fatto che, essendo le importazioni russe superiori alle esportazioni, questo congegno non avrebbe potuto durare all'infinito: infatti la bilancia commerciale russa con gli altri Stati orientali era passiva di 54.790.000 dollari nel 1946 e di 68 milioni 080.000 dollari nel gennaio-giugno 1947.

Da questa situazione è conseguito un riavvicinamento del mondo orientale a quello occidentale. Per la Cecoslovacchia, per la quale ho i dati per tutto il 1947, si nota la seguente evoluzione:

Percentuali del commercio di importazione ed esportazione con i

| Paesi del: | 1° semestre | | 2° semestre | |
|---------------------|-------------|------|-------------|------|
| | 1946 | 1947 | 1947 | 1947 |
| gruppo slavo | 28,6 | 16,6 | 26,5 | 21,9 |
| area della sterlina | 7,8 | 15,0 | 15,0 | 15,0 |
| area dei doll. | 10,4 | 13,5 | 9,38 | 11,6 |
| Svizzera | 13,0 | 10,4 | 7,9 | 9,0 |
| Altri | 40,2 | 44,5 | 40,8 | 42,5 |

Malgrado il notorio giro verso oriente che il Paese in questione ha subito nel secondo semestre del 1947, il commercio con il gruppo slavo è inferiore a quello del 1946.

Per alcuni altri Paesi la situazione in percentuale si presenta come segue:

Commercio con l'Europa occidentale

| | Importaz. | | Esportaz. | |
|-----------|-----------|------|-----------|------|
| | 1° sem. | | 2° sem. | |
| | 1946 | 1947 | 1946 | 1947 |
| Bulgaria | 5,0 | 10,6 | 10,3 | 7,3 |
| Finlandia | 57,5 | 51,8 | 65,4 | 54,7 |
| Ungheria | 14,0 | 31,1 | 28,9 | 44,1 |
| Polonia | 25,0 | 42,1 | 30,8 | 38,9 |

Commercio con gli Stati Uniti

| | Importaz. | | Esportaz. | |
|-----------|-----------|------|-----------|------|
| | 1° sem. | | 2° sem. | |
| | 1946 | 1947 | 1946 | 1947 |
| Bulgaria | 3,5 | 2,3 | 5,2 | 0,9 |
| Finlandia | 19,5 | 25,9 | 6,9 | 11,8 |
| Ungheria | 27,3 | 32,9 | 2,1 | 1,2 |
| Polonia | 1,4 | 12,5 | 0,3 | 0,5 |

Malgrado leggere divergenze in qualche Paese, nell'insieme non pare dubbio un orientamento maggiore verso occidente. Si osservi, inoltre, che questo spostamento è avvenuto malgrado il fatto che i crediti concessi dai Paesi occidentali sono praticamente cessati; d'altro canto, l'attività di accordi commerciali degli otto Paesi orientali è molto forte. Fino al novembre 1947 erano stati stipulati 26 trattati commerciali nell'interno del blocco e 70 tra i Paesi in questione ed il resto del mondo.

Sebbene dall'esame della situazione interna dei singoli Stati risulti che molti di essi – e in particolare Polonia e Finlandia – non potrebbero raggiungere che molto tardi i livelli di commercio del 1938, con il resto dell'Europa, appare molto chiaro che miglioramenti possono ancora aversi. Malgrado la tensione di relazioni politiche, la realtà economica tende ad avvicinare l'oriente all'occidente. Se il blocco russo, raggiunta l'autosufficienza economica, per mezzo di quei beni strumentali che gli altri Stati del mondo gli forniscono, vorrà, poi, staccarsi da essi è pure questione politica e non strettamente economica. Per ora, il legame esiste e, come il piano Marshall ne prevede la continuazione, è sperabile che, per l'interesse di tutti, la preveda anche la Russia.

Diego de Castro